

Zeitschrift:	Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera
Herausgeber:	Parkinson Schweiz
Band:	- (2002)
Heft:	67
Artikel:	Non accettare la depressione
Autor:	Kornacher, Johannes
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-815535

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

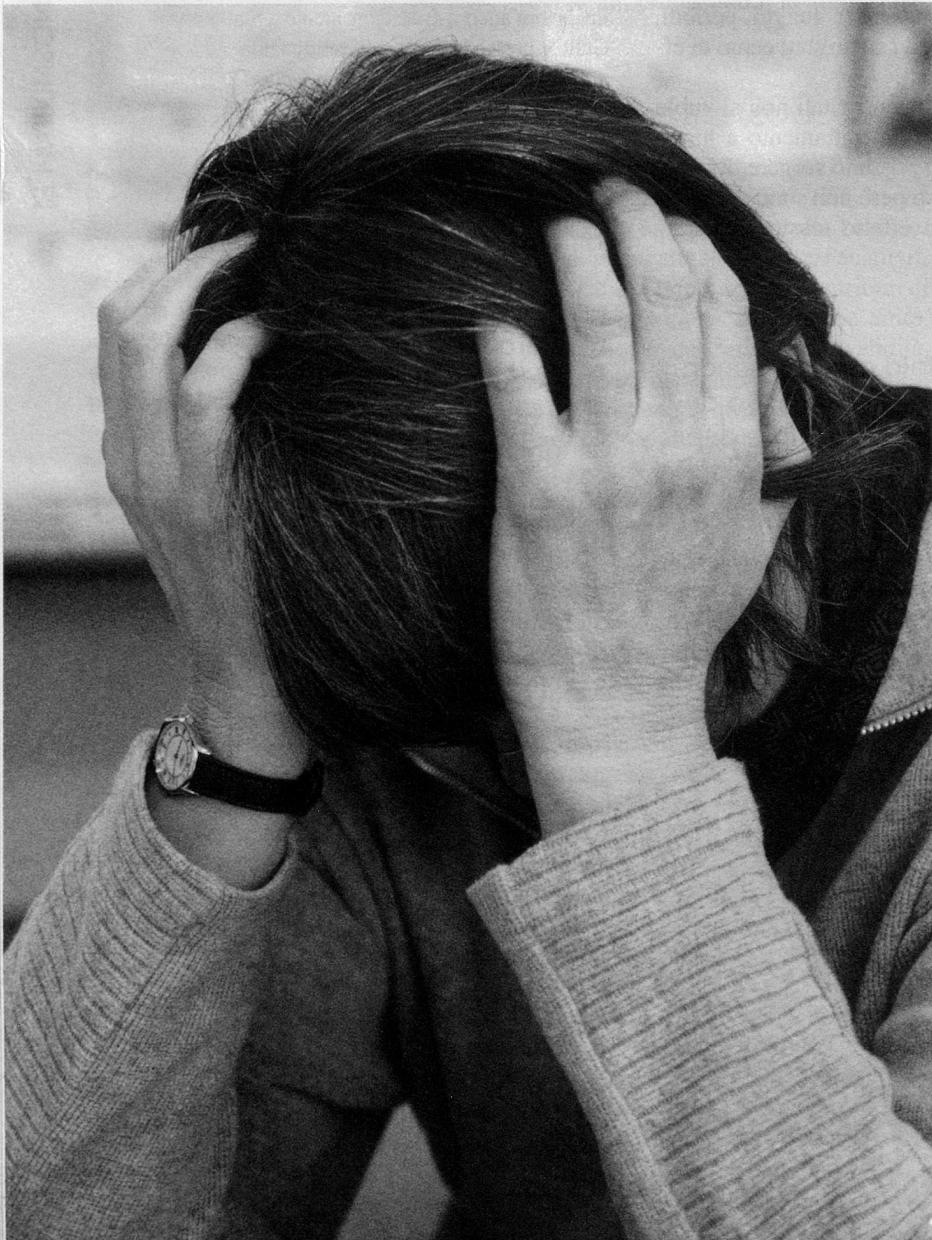
Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Non accettare la depressione

I pazienti di Parkinson hanno un alto rischio di cadere in depressione. Ciò è dovuto a cause fisiche, ma anche psichiche. Colloqui confidenziali ed un atteggiamento positivo verso la malattia possono evitare la depressione. Risollevatevi: cercate assolutamente aiuto!

Di Johannes Kornacher



Roger M. credeva di avere tutto sotto controllo: i medicamenti per i sintomi del Parkinson, le ore supplementari per sopportare alla lentezza. Il tremore alla mano sinistra lo nascondeva con un movimento improvviso, o la infilava sotto la coscia. In ufficio, neanche una parola sulla sua malattia. Roger M. vuole dimostrare: non sono affatto malato. Lo stress aumenta, dorme male, si sveglia presto il mattino, di giorno è stanco, deconcentrato e irritato. Talvolta ha degli attacchi di panico. Roger M. soffre di depressione.

Gerda G. da sei anni è malata di Parkinson. Di notte stenta a girarsi, ha poco appetito. Prima teneva la casa perfettamente, oggi deve adattarsi al fatto che marito e figli facciano quasi tutto al suo posto. «Sono solo un peso per gli altri», dice. Non esce quasi più di casa, non si incontra più con gli amici ed i nipotini la stancano. Il medico di famiglia dice che le depressioni fanno parte della malattia e deve conviverci.

E' vero che le depressioni sono frequenti nella malattia di Parkinson. «La probabilità di depressioni nel corso della malattia si situa intorno al 70 %», dice il neurologo Fabio Baronti, direttore del centro per il Parkinson alla clinica Bethesda di Tschugg. Alcuni medici generici però dimostrano una sorprendente tolleranza verso i sintomi depressivi e li imputano – senza curarli – alla sintomatologia della malattia.

«Non si devono accettare le depressioni», sostiene Baronti. «Possono essere curate». Per lo più si inizia con i classici segnali, come mancanza di iniziativa, stanchezza e perdita dei contatti sociali. Ci sono però molti altri sintomi che possono comparire presto o tardi (vedi riquadro). Si manifestano in differenti forme e le cause sono altrettanto diverse.

Poiché il sistema dopaminergico centrale tra l'altro controlla anche il comportamento rimunerativo dell'uomo, e nella malattia di Parkinson viene colpito anche il livello di neurotrasmettitori come la serotonina e la noradrenalina, mutamenti chimici possono essere la causa delle depressioni, in che misura tuttavia non si sa. A comprova di ciò, i disturbi affettivi compaiono spesso già prima dei primi sintomi di Parkinson. Quasi sempre inoltre, indipendentemente dai problemi

di dopamina, le depressioni nel morbo di Parkinson hanno anche una causa psico-reattiva: sono la reazione alla malattia. A causa delle limitazioni fisiche la qualità della vita peggiora, «ma si vorrebbe fare tutto come prima», come Joachim Kohler, neuropsicologo presso la clinica Hu-maine di Zihlschlacht spesso constata. «La malattia non viene realmente accettata». Invece di risentimento, rabbia o tristezza, insorge una depressione. Proprio durante la fase iniziale la malattia viene sottovallutata. «La serietà della nuova situazione viene messa in dubbio e gli aiuti vengono rifiutati», così dice il neurologo Baronti. «In questa fase, solo il cinque per cento al massimo dei colpiti accetta aiuto psicologico». Tuttavia devono assimilare qualcosa di drastico: la perdita del loro precedente stile di vita.

I pazienti di Parkinson in depressione, soffrono per lo più di mancanza di stimoli e di sensi di paura, piuttosto che di sensi di colpa. «Ciò è comprensibile di fronte all'incertezza di come potrebbe evolvere la malattia», dice Baronti. Sensazioni di paura possono sfociare in attacchi di panico, che si manifestano con paura di morire, affanno, angoscia e vertigini.

Tutte le forme di depressione nella malattia di Parkinson si possono curare. Per Fabio Baronti la prima misura è l'ottimizzazione della terapia antiparkinson. Se la depressione dovesse dipendere dalla carenza di dopamina, migliorerebbe insieme con lo stato generale del paziente. Quando i disturbi motori sono alleviati, «spesso la gente rifiorisce», ed è anche pronta a prendere atto dei propri problemi psicologici.

Le depressioni possono essere curate con la psicoterapia e con farmaci. La psicoterapia lavora sui colloqui. «Fin-tanto che il paziente è in condizioni di farlo può, tramite colloqui condotti professionalmente, riflettere sulla sua situazione», così descrive il neuropsicologo Joachim Kohler di Zihlschlacht il modo di procedere. Il terapeuta inquadra quanto dice il paziente, lo sostiene ed elabora con lui le soluzioni. C'è anche la cosiddetta terapia cognitiva, che si appoggia in modo mirato ai grovigli di pensieri del paziente. Funziona così: il colpito di Parkinson pensa «non posso più fare niente», in seguito pensa «preferisco non provare nemmeno», e si

convince nel riconoscere l'insuccesso: «non va più». La terapia cognitiva cerca di riconoscere la successione di questi pensieri, di abbatterli e di sostituirli con pensieri positivi. «Il principio è: pensare in modo diverso e di conseguenza anche sentire diversamente», così Kohler. L'introduzione di metodi psicoterapici dipende dalla fase della malattia. In alcuni casi è meglio provare prima con i medicamenti. Ci sono due gruppi di psicofarmaci (vedi riquadro), per la cui utilizzazione deve decidere il medico. Ogni paziente ha bisogno di un piano individuale.

Le depressioni si possono curare, ma anche prevenire. Il Dott. Baronti cerca sempre il colloquio sulla situazione personale del paziente. «Adesso mi dica come si sente», lo incoraggia. Sa delle tensioni che vengono a crearsi, conosce il circolo vizioso della depre-

sione, della frustrazione e dell'isolamento. «Dopo la diagnosi c'è bisogno di un grande investimento: il confronto con la malattia», così dice Baronti. «Non reprimete le paure e le preoccupazioni», consiglia ai colpiti, «e non nascondetevi». Chi parla apertamente della sua malattia ha buone probabilità di ben superarla.

Ciò vale per i pazienti come per i familiari. «Poiché anche i partner posso sviluppare depressioni», dice Baronti. Colloqui con il partner e altre persone di fiducia possono aiutare ad affrontare meglio la nuova situazione. «Scansare semplicemente lo stress, a lungo andare è una strategia sfavorevole», avverte lo psicologo Joachim Kohler. La soluzione dei problemi comincia con l'affrontarli attivamente. «Confidarsi e cercare le soluzioni è la miglior prevenzione delle depressioni». ☙

Depressioni – cosa fare?

Nessuno deve vergognarsi di essere in depressione, e non si deve neanche accettarla. Già ammettere di esserne colpito e iniziare a fare i primi passi può aiutare. **Non arrendetevi!**

I sintomi principali

- stato d'animo depresso
- perdita di interessi e di gioia
- diminuzione dell'initiativa e aumento della stanchezza
- paura

Altre caratteristiche

- difficoltà di concentrazione
- diminuzione dell'autostima
- sensazione di non valere niente
- isolamento sociale
- visione pessimistica del futuro
- disturbi del sonno
- mancanza di appetito
- pensieri suicidi

È importante che voi

- ne parlate (persona di fiducia)
- vi informiate
- cerchiate aiuto presso il medico e individuate i provvedimenti possibili
- cambiate medico nel caso non vi sentiate presi sul serio
- proviate metodi di autoaiuto
- cerchiate terapia psicologica nel caso di desideri di morire

- discutiate con il medico ogni terapia medicamentosa (anche medicine senza ricetta) e le terapie complementari
- controlliate come partner anche questi punti per voi stesso/a

Metodi di autoaiuto

- movimento
- passeggiate regolari
- cercare la conversazione ed i contatti
- dare una struttura alla giornata
- massaggi rilassanti, Yoga, ecc.

Psicofarmaci

I triciclici sono adatti nei casi di tremori, debolezza della vescica, forte salivazione, disturbi del sonno ed agiscono bene nelle situazioni di paura. In questi casi si possono assumere anche dei tranquillanti (Benzodiazepine). I triciclici sono controindicati in caso di glaucoma, vertigini e segnali di demenza.

Gli inibitori della ripresa della serotonina (SRRI) hanno un effetto attivante e sono adatti in caso di mancanza di stimoli o di controindicazioni ai triciclici. Nei casi lievi può aiutare anche l'**iperico**.

Per tutti i casi vale la regola: assunzione e cambiamento del dosaggio solo sotto controllo medico!